

## IL SENSO DIMENTICATO

# Riscoprire il mistero del tatto: dove l'uomo incontra il mondo

È la prima soglia attraverso cui conosciamo la realtà ma è la capacità più svalutata. Nell'era del virtuale uno studio lo ripone al centro dell'esperienza umana e sociale

**VALENTINA DARDARI**

**N**el vasto panorama della percezione umana, il tatto rappresenta una frontiera tanto immediata quanto enigmatica. È il primo senso che si sviluppa nell'embrione, quello che accompagna ogni nostro istante, eppure paradossalmente è divenuto «il senso dimenticato» della nostra contemporaneità, sempre più affidata alla vista e all'udito, sempre più distante dalla concretezza dell'esperienza tattile.

*Il senso dimenticato* di **Pablo Maurette** (*il Saggiatore* pag. 214 euro 18,00) sembra nascere proprio dalla volontà di riportare alla luce ciò che abbiamo sotto le dita ma che spesso sfugge alla nostra consapevolezza: la straordinaria complessità di un senso che ha plasmato la nostra evoluzione culturale, artistica e filosofica nei secoli. Un senso che, come intuì Lucrezio, potrebbe essere considerato il fondamento stesso di tutti gli altri.

**DALL'ILIAD E A MOBY DICK**

Pablo Maurette conduce il lettore in un affascinante viaggio attraverso epoche e discipline, mostrando come il tatto abbia permeato ogni ambito dell'espressione umana: dall'arte alla letteratura, dalla filosofia alla medicina, dalla religione alla giu-

stizia. Dall'*Iliade* a *Moby Dick*, dalle pratiche punitive della tradizione cinese alle riflessioni sul contagio durante le grandi epidemie, fino alla delicata soglia del bacio, dove la materialità del contatto si sublima in qualcosa di trascendente. Ciò che emerge da questa esplorazione è una rivoluzionaria concezione dell'essere umano: non più entità separata dal mondo, racchiusa nei confini della propria individualità, ma essere di superficie, la cui essenza risiede proprio nell'epidermide, in quel sottile confine dove avviene l'incontro con l'altro. Perché il tatto è l'unico senso che, nel suo funzionamento, rivela una verità fondamentale della condizione umana: impossibile toccare senza essere simultaneamente toccati, impossibile sentire senza sentire se stessi.

*Il senso dimenticato* è dunque molto più di una storia culturale del tatto: è un invito a riscoprire la profondità nascosta in ciò che consideriamo superficiale, a riconoscere come la nostra umanità si definisca non tanto in un'interiorità astratta, quanto nel continuo dialogo tattile con il mondo. È un'opera che ci ricorda come la conoscenza più autentica passi attraverso quel contatto primordiale che precede e fonda ogni altro modo di perce-

pire e comprendere la realtà.

In un'epoca in cui la virtualità sembra allontanarci sempre più dall'esperienza diretta delle cose, questo libro ci riporta alla concretezza di un senso che, proprio perché dimenticato, ha ancora molto da insegnarci sulla nostra natura più profonda.

Attraverso un approccio multidisciplinare che intreccia filosofia, letteratura, arte e antropologia, l'autore restituisce al tatto la sua centralità nella storia della cultura umana, sfidando il primato della vista che caratterizza la nostra epoca.

L'intuizione fondamentale è il tatto non è semplicemente uno dei cinque sensi, ma la condizione stessa della nostra esperienza nel mondo. È il senso originario, quello che ci consente di percepire i confini del nostro essere e, contemporaneamente, di superarli nell'incontro con l'altro. La riflessione di Moretti ci ricorda che nel toccare siamo sempre anche toccati, in un'esperienza di reciprocità che nessun altro senso può offrire.

Particolarmente illuminante è il percorso storico che l'autore traccia, dalle intuizioni di Aristotele e Lucrezio fino alle rappresentazioni del tatto nella letteratura moderna. L'analisi dei pas-

saggi dedicati alle sensazioni fisiche in *Moby Dick* o l'esplorazione delle metafore tattili nell'*Iliade* rivelano quanto questo senso abbia silenziosamente plasmato il nostro immaginario collettivo. Altrettanto pregnanti sono le riflessioni sul rapporto tra tatto e contagio, un tema che risuona con inquietante attualità nella nostra esperienza recente.

#### TRA DENTRO E FUORI

Non solo, quindi, un saggio di storia culturale ma una profonda meditazione filosofica sulla condizione umana che ci invita a ripen-

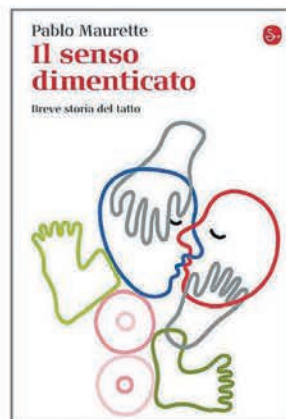
sare la nostra essenza non come qualcosa di racchiuso in un'interiorità inaccessibile, ma come ciò che si manifesta sulla superficie della pelle, nel punto di contatto tra il sé e il mondo. Più che un'opera di erudizione, un invito a riscoprire una dimensione fondamentale dell'esperienza umana che la modernità ha progressivamente marginalizzato.

La prosa elegante e accessibile rende la complessità del tema fruibile anche ai non specialisti, mentre la ricchezza dei riferimenti culturali soddisferà anche i lettori più esigenti. Il libro si di-

stingue inoltre per la capacità di alternare momenti di analisi rigorosa a passaggi di intensa suggestione poetica, specialmente nelle riflessioni sul bacio come soglia tra materialità e trascendenza.

Riscoprire "il senso dimenticato" significa perciò riconsiderare non solo il ruolo del tatto nella storia della cultura, ma anche il nostro modo di abitare il mondo e di relazionarci con esso perché è nella concretezza del contatto che si gioca la partita decisiva della nostra umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La modernità ha via via marginalizzato l'esperienza tattile della realtà, eppure è la forma di conoscenza più primordiale e profonda (lpa)